ALLA VENERATA MEMORIA DEL P. LUIGI ARTINI PREFETTO PROVINCIALE DE'...

Germano Tomelleri

QUESTE AFFETTUOSE PAROLE

DETTE NELLA CHIESA

DI SANTA MARIA DEL PARADISO

IN VERONA

IL IX MARZO MDCCCLXXII

DAL P. PREFETTO

GERMANO TOMELLERI

SUL FERETRO DEL DESIDERATISSIMO

PADRE LUIGI ARTINI

I CAMILLIANI DI PADOVA

QUALE ESPRESSIONE D'INCONSOLABILE CORDOGLIO

AI CORRELIGIOSI DELLA PROVINCIA

INTITOLANO

Lagrime e silenzio domanderebbe la lugubre causa che qui ci raccoglie intorno a questo feretro. Quando manca ai figli il padre, ai bisognosi il benefattore, ai poveri il sostegno, agli infermi il conforto, ai deboli l'appoggio, agli esuli e naviganti la guida e la stella, non altro che pianto possono dar gli occhi, e silenzio le labbra; ma riconoscenza, gratitudine e bisogno del cuore debbono per un momento metter freno al pianto, e sciogliere spontanea sulle labbra la parola. Non è più fra noi l'amorosissimo Padre Provinciale Luigi Artini: questa perdita non la ripareremo mai più; e ben sel sapeano con noi quelle innumerevoli anime, che nei passati giorni ebbero con replicate preghiere, oblazioni e sacrificii fatto pressa al trono dell'Altissimo per una vita a noi sì cara. Colla sua morte, devíò da noi quel fiume maestoso di sa-

sacra e scritturale eloquenza che colle sue acque ristorava tante anime; inaridì quella mano che fu sempre generosa coi poveri; si spense quella voce che pronta dava i consigli, scioglieva i dubbi; non batte più quel cuore che tanto ci amò, quel cuore di che voi tutti potrete far testimonianza, quanto vivo ed ardente avesse lo zelo per l'onore a Dio, per l'amore alla sua Immacolata Madre, al glorioso nostro Patriarca Camillo, promovendone con pompa e decoro cattolico le loro feste, il loro culto. Sel sa questo tempio che per trent'anni lo sperimentò insuperabile nel procurarne il lustro, ingegnosissimo nella molteplice pietà, a nessun secondo nel volerne la pulitezza e lo splendore; lo vide questo pergamo con infiniti altri e dentro e fuori della nostra Verona infaticabile banditore della divina parola, amministrata sempre con istudiosa preparazione e sempre con nuovo svolgimento nelle sue varie conferenze e nelle sue chiare e toccanti dottrine.

Voi avete perduto assai, perdendo nell'Artini quel ministro sì operoso, sì caro a molti Cardinali, a tanti Vescovi, così bene accetto alle cittadine Autorità, così amato da tanti suoi confratelli sacerdoti; quell'angelo desideratissimo a tanti chiostri di Vergini e a tanti

Seminari di cherici, dove ricco di sapienza e di pratica diresse gli spirituali esercizj; avete perduto nell'Artini quel promotore e sostenitore di quante opere potessero esternare attaccamento al Sommo Pontefice, devozione alla Chiesa; quel zelatore della carità più oculata, della pietà più sincera; e ne son testimoni la Parrocchia di S. Luca, il patrio Ricovero, il civico Spedale, e questa Cura. Ma noi figli di S. Camillo in questa nostra Provincia L. V. abbiam perduto ben più, perdendo nell'Artini quel Religioso sì stimato da' suoi Prefetti Generali, e sì riverito da' suoi correligiosi. Egli era l'appoggio, la sicurezza a questa misera navicella della nostra Congregazione agitata da sì contrari venti. Questo Padre amoroso la vide bambina, la educò con infiniti stenti e sudori: fu un momento che la vide vegeta e robusta, e poi un uragano la sbattè così, che nello sforzo per sostenerla, possiam dirlo francamente, Ei vi perdette e salute e vita. Noi abbiam perduto ben più, perchè ci manca quella mente che con sì acute viste ci legava al retto, e quel cuore che con tanta industria ci educava alla carità. Lascia dunque, o Anima bella del Padre mio, che piangiam dirottamente per tanta nostra jattura, e che interrotte col pianto pronunciamo infuocate pa-

role di ringraziamento ai tuoi esempi, alle tue dottrine, alle tue opere: di lassù dove tu godi la vista indeficiente dell'eterno Bene, ti sarà giocondo il vedere che i superstiti tuoi figli e in Italia e in Francia e nell'Africa vivano in santo vincolo di carità ed in unione religiosa con quello spirito che tu sapesti infondera; e per noi sarà un tributo tenue sì, ma voluto dalle tue pene ed angoscie, il ricordarti, l'imitarti, l'amarti. Abbiti quest'ultima parola, che bagniamo col pianto: adesso che puoi piucchè prima, ci stringi e lega in santa unione fraterna, e nella più esatta osservanza della religiosa disciplina, e ottieni a noi e ai molti tuoi amorevoli quella pace che sovrabbondante ora godi in seno a Dio. Tu t'incammini alla tomba; deh! fa dal cielo che non tardi dal tuo sepolcro lo squillo della risurrezione all'Ordine tuo, all'unione, alla pace, alla vita.